
2ª Domenica del Tempo di Pasqua - anno C

«Erano soliti stare insieme»

Preghiamo

O Padre di misericordia, che in questo giorno santo raduni il tuo popolo per celebrare il memoriale del Signore morto e risorto, effondi il tuo Spirito sulla Chiesa perché rechi a tutti gli uomini l'annuncio della salvezza e della pace. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: At 5,12-16

Luca descrive la Chiesa della prima generazione: basata sul ministero degli Apostoli, è una comunità che ama stare insieme, guardata con ammirazione e distanza dall'opinione pubblica. Nel suo ambiente, la Chiesa madre di Gerusalemme sceglie di essere segno della misericordia di Dio prendendosi cura dei malati, come Gesù.

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Commento

* Dopo At 2,42-47 e 4,32-37, è il terzo “sommario” della vita della Chiesa ai suoi inizi. In modo un po' idealizzato, Luca descrive i tratti salienti della vita della comunità al suo interno e in relazione all'ambiente: sono le due dimensioni che dobbiamo cercare nel nostro testo. Sulla spinta di Pietro e degli Apostoli, la comunità rimane a disposizione del bene e della salute di tutti, nonostante alcuni che invece facevano solo finta di dare per fare bella figura (5,1-11).

* «*Avvenivano molti prodigi e segni nel popolo*» (v. 12). Spesso nelle lingue semitiche, il personaggio cui si allude è Dio: Egli stesso è all'opera *nel popolo*. Come accompagnò Israele in tutta la sua storia mandando i suoi profeti, così anche a quell'epoca (e anche nella nostra) la sua presenza *nel popolo* è viva ed efficace, per mezzo dei suoi inviati. Il Battesimo ci ha costituiti profeti del Signore, una presenza che porta la Presenza. Una Chiesa che si prende cura è segno reale del Padre che si prende cura.

* «*Prodigi e segni*». Termine generico per dire tante azioni; tutte però hanno due caratteristiche: sono *prodigi*, cioè rimandano all'azione superiore di Dio, non sono semplicemente azioni eroiche umane. Sono anche *segni*, cioè visibili, presenza pubblica e riconoscibile dell'opera di Dio mediante la sua Chiesa. Tutt'altro che una religiosità intimista. Con *segni fuori dall'ordinario* Dio rivela la sua presenza, la sua misericordiosa provvidenza, e la sua cura. In seguito, l'arrivo nella comunità di nuove adesioni sarà *segno* della chiamata ad aprire le porte e ad andare oltre i vecchi confini.

* «*Erano soliti stare insieme nel portico di Salomone*» (v. 12). La Chiesa in mezzo a Israele prega dove Israele si raduna. Precisamente, nel portico che correva lungo il lato orientale del quadrilatero dell'area del tempio: un luogo di passaggio per tante persone, anche Gesù vi sostava per parlare alla folla (Gv 10,23). *Stare insieme* è una qualità essenziale della Chiesa; non è però la riunione di una setta segreta, che fa cose misteriose usando un linguaggio ignoto ai più. Prima di diventare edificio della comunità anche la *basilica* era, nelle città romane, il luogo di incontro e della cittadinanza. La Chiesa aderente alle origini si riunisce là dove si riunisce la gente.

* «*Nessuno osava associarsi*» (v. 13). “Osava” cioè “aveva il coraggio di”, quindi affrontando l'opinione critica degli altri. Nel campo largo del Giudaismo, la Chiesa era già percepita come una realtà innovativa. Interessante sì, ma da studiare a distanza (in greco, *associarsi* significa *incollarsi, aderire completamente*). Diventare discepolo era già considerato un passo decisivo in una vita: lasciare la religione di prima rischiando l'emarginazione.

* «*Il popolo li esaltava – diceva cose magnifiche di loro*» (v. 13). La Chiesa delle origini stava diventando – diremmo oggi – un fenomeno mediatico. Era l'effetto dei miracoli e segni, e dell'essere soliti stare insieme: chi non ne sarebbe stato emotivamente affascinato? Ma, come abbiamo visto poco sopra, l'emozione non è ancora fede, applaudire e gridare in Piazza San Pietro non è ancora tornare a casa e vivere la comunità quotidiana, con i suoi pesi, le sue noie e le sue poco strabilianti gioie.

* «*Venivano aggiunti credenti al Signore*» (v. 14). Anche qui, il soggetto verbale è “Dio”: nella folla sensibilizzata “di pancia”, lo Spirito sospinge alla fede, il cui segno visibile è essere annoverati nel numero dei discepoli. “Essere nel numero di” significa “considerarsi parte integrante di, aver fatto una scelta di campo”. È questo *l’atto di fede*.

* «*Una moltitudine... portavano gli ammalati...*» (vv. 14-15). La comunità si espande con l’espandersi della fede. Già il Vangelo rilevava il nesso tra fede e guarigione, spirituale (Lc 7,50) e fisica (8,48). La fede fiduciosa spinge a presentare i malati, e ancora lei permette al Signore di operare *prodigi e segni*. È molto bello e fa pensare: il percorso verso la fede e l’esperienza della guarigione di tutta la persona vanno a braccetto.

* *L’ombra di Pietro e gli spiriti impuri* (vv. 15-16). Nella Bibbia l’ombra allude alla manifestazione di Dio (Es 20,21; Lc 1,35; 9,34), che adesso diventa benefica tramite il mezzo umano di Pietro. *Impuri* non significa *moralmente sporchi*, ma che impediscono la partecipazione al culto della comunità, secondo i dettami della legge di Mosè. Una classica malattia che rendeva impuri era la lebbra (Lv 13,45-46).

Il Vangelo di oggi: Gv 20,19-31

«*La sera di quel giorno... otto giorni dopo*». La fede ha i suoi tempi, Tommaso arriva a riconoscere il Signore come il *suo Dio* al termine di un processo. La fede è quindi figlia della pazienza operante di Dio e dell’uomo, va attesa con fiducia e coltivata con cura. I compagni di Tommaso innescano il processo annunciando «*Abbiamo visto il Signore!*». Certamente il coinvolgimento emotivo dei discepoli (= gioia) contribuisce all’efficacia dell’annuncio; ma l’evento emotivo – mediatico ha bisogno di tempo affinché la nuova realtà del Risorto assorba una persona.

«*Metti qui il tuo dito...*» L’altra risorsa - anch’essa di grande impatto emotivo – che permette di arrivare alla fede è toccare con mano la concretezza dell’umanità sofferente di Gesù. Fede, sofferenza e guarigione / risurrezione, sono proprio strettamente collegate nell’esperienza reale. La Chiesa porta per sempre nell’anima le piaghe dello Sposo crocifisso; essa le ama e le venera venerando e amando ogni piaga (morale, spirituale, fisica) nell’umanità che incontra. Non è vera fede quella che non si prende cura.

«*Ricevete lo Spirito Santo*». Con il suo soffio il Risorto spingerà per sempre i passi della sua Chiesa. «*A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi*»: perdonati per primi dei loro tradimenti, i credenti di tutti i tempi divente-

ranno credibili, e si spenderanno in prima persona per diffondere perdono e riconciliazione. Dalla Pasqua può nascere un anticipo primaverile di Cielo.

Proposte per meditare e condividere

* Guerra e pace nascono nel cuore e poi diventano cronaca. Abbiamo conosciuto persone di pace, annunciatori del Vangelo sinceramente coinvolti nella loro fede?

* Secondo noi, la nostra Chiesa sta accettando di frequentare i luoghi – gli spazi che la “folla” frequenta normalmente?

* Ricordiamo dei momenti in cui abbiamo capito di aver fatto un passo avanti nella fede, cioè in un maggiore coinvolgimento con Gesù nella comunità?

* Cosa oggi rende faticoso a una persona accettare di essere *nel numero dei discepoli*? Come potremmo aiutarci in questo cammino?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

**(rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre)**

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre» **(rit.)**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso, ed esultiamo! **(rit.)**

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina. **(rit.)**